

CESARE GIRAUDO SJ*

La revisione della liturgia tra “sana tradizione” e “legittimo progresso”

Prendendo spunto da una metafora e da un assioma patristico, l'Autore si chiede in che misura i vari organismi pastorali preposti al restauro liturgico voluto dal Concilio Vaticano II hanno saputo gestire il rapporto tra “sana tradizione” e “legittimo progresso”. Dopo l'esame di alcuni punti nodali, quali l'adozione della lingua vernacola e la dimensione dialogica della liturgia, si formulano ben venti suggerimenti per far progredire la liturgia nel solco della tradizione.

Taking a patristic metaphor and axiom as starting point, the Author wanders in which measure the various pastoral structures, which are heading the liturgical restoration wanted by the Council, managed the relationship between “sound tradition” and “legitimate progress”. Having examined some nodal points, such as the choice of vernacular language and the dialogical meaning of liturgy, up to twenty suggestions are advanced in order to make liturgy to progress in the wake of tradition.

1. L'insegnamento conciliare tra la metafora del camaleonte e un assioma patristico

Nel numero delle doti di cui la natura ha provveduto il camaleonte, quali il mimetismo della pelle, la lingua estroflessibile, le dita degli arti riunite in due gruppi opposti e la coda prensile, vi è pure il controllo indipendente degli occhi, poiché questo curioso rettile sa guardare contemporaneamente e con la medesima intensità visiva in direzioni opposte. Mentre le prime capacità lasciano indifferente il liturgista, quest'ultima lo dovrebbe interessare. Infatti, allorché si accinge a redigere oppure a rivedere un formulario orazionale, il liturgista deve saper puntare i suoi

* *Docente emerito di Liturgia e di Teologia dogmatica presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma, cesare.giraudo.sj@gmail.com*